

CARLOS MARTI ARIS

La vita è stata impietosa con CMA, anche nel momento finale, con una morte arrivata per un verso tardi, -dopo troppe ingiurie su suo corpo di uomo bionico che poco vantaggio aveva tratto da quell'innesto-, per un altro in modo orribile, nella solitudine spettrale del coronavirus. Ma forse la vita sapeva della sua granitica pazienza e, come nel racconto di Roth, ha pensato per questo di potersi accanire con lui.

Nei giorni qui a Napoli nel 1997 -in occasione del Corso che svolse come docente chiamato per Chiara Fama- mi capitava di commentare con insofferenza le consuete difficoltà del lavoro, finché lui mi disse: *No te lamentes, matalo*. Una frase dal contenuto inequivocabile e fermo, detta senza alcuna bellicosa aggressività, ma con l'atteggiamento interiore e quieto di chi ha un legame stretto e affettuoso con la vita reale, quotidiana, quella di tutti i giorni, con le sue caricature e i suoi affanni, ma, allo stesso tempo sa distaccarsene, sa ripercorrere il passaggio che lo tiene sempre in contatto col sacro: un sacro che, senza alcuna implicazione religiosa, riguarda la vita stessa e l'opera umana entro cui quella vita si svolge e si rappresenta, la grande architettura. Anche l'architettura, come ebbe a scrivere, citando Durrel, come tutta la grande arte, *è capace di ricreare la realtà, ordinarla nuovamente per mostrare il suo senso più profondo, ... non per sfuggire al destino, come cerca di fare l'uomo comune, ma per compierlo in tutte le sue possibilità*. In fondo la vita quotidiana, con la sua rozza materialità, agisce anch'essa come quella centina a cui ha dedicato alcune delle sue pagine più illuminanti e profonde: anch'essa, la vita, come la centina che sottende e sostiene l'arco, poi sparisce per lasciare solo l'opera umana, con la sua testarda determinazione a durare oltre la singola esistenza ed accogliere l'umanità che continua, lanciando nel vuoto insondabile del tempo la propria testimonianza sul valore della vita e del lavoro umano per abitarla compiutamente.

Valeria Pezza